Parrocchia
S. Antonio di Padova
Anno Pastorale 2025-2026

tel. 02-4478919
corsicosantantonio@chiesadimilano.it
oratorio.santantoniocorsico@gmail.com
www.santantoniocorsico.it

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Uno in Cristo, uniti nella missione



Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale del 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, istituita da Pio XI e tanto cara alla Chiesa, ho scelto il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Dopo l'Anno giubilare, desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

Riflettendo sul nostro essere *uno in Cristo* e *uniti nella missione*, lasciamoci guidare e ispirare dalla grazia divina, per «rinnovare in noi il fuoco della vocazione missionaria» e avanzare insieme nell'impegno di evangelizzazione, in «un'epoca missionaria nuova» nella storia della Chiesa (*Omelia nella Messa per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti*, 5 ottobre 2025).

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle



Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (*Gv* 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.

L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite (cfr *Gv* 15,4), immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. Sì, «la comunione è insieme sorgente e frutto della missione», come insegnò San Giovanni Paolo II (Esort. ap. *Christifideles laici*, 32).

Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri. In tante situazioni noi assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca. Quando questo accade anche nelle nostre comunità, ne indebolisce la testimonianza. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede anzitutto cuori riconciliati e desiderosi di comunione. In quest'ottica, sarà importante intensificare l'impegno ecumenico con tutte le Chiese cristiane, anche cogliendo le opportunità suscitate dalla comune celebrazione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea.



Infine – ma non per importanza – l'essere «uno in Cristo» ci chiama a tenere sempre lo sguardo rivolto al Signore, perché Egli sia davvero al centro della vita personale e comunitaria, di ogni parola, azione, relazione interpersonale, così da farci dire con stupore: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20). Questo sarà possibile nell'ascolto costante della sua Parola e nella grazia dei Sacramenti, per essere pietre vive della Chiesa, chiamata oggi a raccogliere le istanze fondamentali del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero pontificio, in particolare, di Papa Francesco.

Infatti, come afferma San Paolo, «noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (*2Cor* 4,5). Ribadisco perciò le parole di San Paolo VI: «Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 22).

Tale processo di genuina evangelizzazione comincia dal cuore di ogni cristiano per espandersi a tutta l'umanità.

Pertanto, quanto più saremo uniti in Cristo, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21). È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa.

In questa prospettiva, merita di essere ricordato il motto del Beato Paolo Manna: «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò



la fondazione, nel 1916, della *Pontificia Unione Missionaria*. Ad essa, nel suo 110° anniversario, va il mio riconoscimento e la mia benedizione, per l'impegno di animare e formare lo spirito missionario di sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, favorendo l'unione di tutte le forze evangelizzatrici. Nessun battezzato, infatti, è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato Papa Francesco, l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.

Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (*Ef* 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni faziose – "di Paolo", "di Apollo" – tra i seguaci dell'unico Signore (cfr *1Cor* 1,10-12).



L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui.
L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede. Incoraggio perciò le istituzioni e le realtà ecclesiali a irrobustire il senso di comunione missionaria ecclesiale e a sviluppare con creatività le vie concrete di collaborazione tra loro per e nella missione.

A proposito, ringrazio le *Pontificie Opere Missionarie* per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere – *Propagazione della Fede*, *Infanzia Missionaria*, *San Pietro Apostolo* e *Unione Missionaria* – continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'*Opera della Propagazione della Fede*, la Beata Pauline Marie Jaricot, abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'*Opera della Propagazione della Fede*, Pio XI istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa. Le quattro Opere quindi, nell'insieme e ciascuna nella sua specificità, svolgono tuttora un



ruolo prezioso per tutta la Chiesa. Esse sono un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale. Invito tutti a collaborare con esse con spirito di gratitudine.

3. Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio

Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo non è un'ideale astratto: è il Vangelo dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo.

La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. Tant'è vero che il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv*17,26). Gli Apostoli poi evangelizzarono spinti dall'amore di Cristo e per Cristo (cfr *2Cor* 5,14). Allo stesso modo, lungo i secoli, schiere di cristiani, martiri, confessori, missionari, hanno dato la vita per far conoscere questo amore divino al mondo. Così, la missione evangelizzatrice della Chiesa continua sotto la guida dello Spirito Santo, Spirito d'amore, sino alla fine dei tempi.

Desidero quindi ringraziare particolarmente i missionari e le missionarie *ad gentes* di oggi: persone che, come San Francesco Saverio, hanno lasciato la propria terra, la propria famiglia e ogni sicurezza per annunciare il Vangelo, portando Cristo e il suo amore in luoghi spesso difficili, poveri, segnati da conflitti o lontani culturalmente. Continuano a donarsi con gioia malgrado avversità e limiti umani, perché sanno che Cristo stesso con il



suo Vangelo è la più grande ricchezza da condividere. Con la loro perseveranza mostrano che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera. Il mondo ha ancora bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra!

Ammirando i missionari e le missionarie, rivolgo un appello speciale alla Chiesa intera: che ci uniamo tutti a loro nella missione evangelizzatrice tramite la testimonianza della vita in Cristo, la preghiera e il contributo per le missioni. Spesso – lo sappiamo – «l'Amore non è amato», come ebbe a dire San Francesco d'Assisi, al quale guardiamo in modo particolare a ottocento anni dal suo transito al Cielo. Lasciamoci contagiare dal suo desiderio di vivere nell'amore del Signore e di trasmetterlo ai vicini e lontani, perché, come affermava, «molto si deve amare l'amore di Colui che molto ci ha amato» (S. Bonaventura da Bagnoregio, *Leggenda maggiore*, cap. IX, 1; *Fonti francescane*, 1161). Sentiamoci stimolati pure dallo zelo di Santa Teresa di Gesù Bambino, che si prefisse di continuare la sua missione anche dopo la morte, dichiarando: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare» (*Lettera al reverendo M. Bellière*, 24 febbraio 1897).

Animati da queste testimonianze, impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni



ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore. Le vostre preghiere e il vostro sostegno concreto, specialmente in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, saranno di grande aiuto per portare il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi. Ogni dono, anche il più piccolo, diventa un atto significativo di comunione missionaria. Rinnovo perciò ancora il mio sentito grazie «per tutto quello che farete per aiutarmi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo» (*Videomessaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2025*). E per favorire la comunione spirituale, vi lascio, insieme con la mia benedizione, questa semplice preghiera:

Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura.

Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza!

Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen.

Dal Vaticano, 25 gennaio 2026, III domenica del Tempo Ordinario, festa della Conversione di San Paolo apostolo.

LEONE PP. XIV

La rabbia dei ragazzi, gli adulti che servono a Milano (e al Paese) adesso. Parla l'arcivescovo Delpini

di Davide Parozzi

L'intervista con “Avvenire” sulle violenze dei giorni scorsi: «Serve tendere una mano anche a chi resta ai margini. Crediamo nell'impresa di aggiustare il mondo»



Una città smarrita, impreparata di fonte a una protesta tanto improvvisa quanto violenta. Che ha lasciato strascichi di paura, soprattutto in previsione dei prossimi appuntamenti annunciati. L’arcivescovo Mario Delpini, che guida la diocesi ambrosiana dal 2017, offre alcune piste di riflessione per cercare almeno di non arrendersi di fronte a tanta rabbia.

Eccellenza, a Milano sabato e domenica si sono viste scene di violenza e devastazione come non accadeva da decenni. Sorpresa e paura tra molti: lei come spiega questa esplosione di rabbia?

Da quali deserti dell’anima può venire quell’aridità che non soffre nel far soffrire? Da quale mondo virtuale può venire il far paura senza provare paura? Da quale indifferenza può venire l’aggredire senza timore di essere aggrediti, cioè senza pensare né temere le conseguenze? Io non so spiegarmi questa esplosione di rabbia. Io non so attribuire colpe e indicare colpevoli. Forse altri sapranno farlo.

Che cosa si sente di dire a una città sotto choc?

La società, i negozianti, i cittadini devono cercare di

difendersi e non so come si possa fare per contenere minorenni incontenibili. Le forze dell'ordine hanno regole che i teppisti minorenni non osservano. Si dovranno quindi definire strategie legali ed efficaci. Io di questo non so niente. A me piacerebbe azzardarmi a stabilire rapporti, a condividere ore di scuola, partite di calcio, passeggiate in montagna. Ecco, per capire o almeno per tendere una mano.
I protagonisti di questi assalti sono, nella grande maggioranza, dei ragazzini minorenni. Un motivo di sconcerto in più. Quale rabbia li attraversa? Dicono di non sentirsi neppure "visti" dal mondo dei grandi. Quale sfida pongono al mondo degli adulti?
Molti ripetono il luogo comune che i genitori sono i responsabili di tutto. Non mi piacciono le generalizzazioni e non sono giuste. Qualche cosa di vero c'è. Ma non c'è un manuale per fare il papà e la mamma, l'educazione non è un procedimento deterministico. Forse ci sono adulti che non sono contenti di essere adulti e i ragazzi si convincono che non valga la pena di diventare adulti. Quindi – si chiederanno – perché siamo al mondo? Forse la grammatica fondamentale del vivere, che distingue bene e male, è diventata troppo difficile e il riferimento a Dio è diventato fumoso e addirittura antipatico. Perciò quale ragione ci sarebbe per fare il bene ed evitare il male? Ha un fondamento serio la tragica interpretazione della storia che dice: se Dio non esiste, allora tutto è possibile!

E ancora una volta balza agli occhi il tema dell'educazione: gli oratori sono in prima linea e operano in maniera silenziosa ma concreta. Quale aiuto ulteriore possono dare?
La comunità cristiana non ha la ricetta dell'educazione, ma

piuttosto dovrebbe creare le condizioni perché il Maestro interiore, con il dono dello Spirito Santo, possa insegnare le vie del bene. Gli oratori possono aiutare chi li frequenta. Ma credo che chi frequenta gli oratori debba essere incoraggiato ad aiutare chi non li frequenta. Una volta forse si consigliava di buttare fuori la mela marcia perché il marciume non contagiasse le mele sane del cesto. Credo che invece che di mele, si dovrebbe parlare di lampade: chi accoglie Gesù diventa come una lampada che può regalare luce per tutti e indicare la meta che merita di essere desiderata, cioè il compimento della vocazione di ciascuno, e la via che è possibile percorrere.

Di fronte a tale violenza, il rischio è di fermarsi alla condanna, trascurando una risposta educativa che resta necessaria...

La Chiesa ha una verità promettente da annunciare, una sapienza educativa ricca di millenni di esperienza. E crede in Dio. Perciò ha fiducia. È perciò necessario che si facciano avanti uomini e donne di ogni età e condizione, in ogni ruolo e professione, si facciano avanti per mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.

AVVISI



DOMENICA 25.10.2026*: I DOPO LA DEDICAZIONE*
Giornata missionaria mondiale
h. 08.30: S. Messa
h. 10.30: S. Messa
h. 15.00: Castagnata in oratorio
h. 15.30: Battesimo
h. 18.00: S. Messa

LUNEDI' 26.10.2026*:*
h. 08.30: S. Messa
h. 21.00: Corso fidanzati

MARTEDI' 27.10.2026*:*
h. 18.30: S. Messa

MERCOLEDI' 28.10.2026*: Ss. Simone e Giuda*
h. 08.30: S. Messa
h. 21.00: S. Rosario in via Oberdan 5

GIOVEDI' 29.10.2026*:*
h. 17.30: Adorazione Eucaristica
h. 18.30: S. Messa

VENERDI' 30.10.2026*:*
h. 8.30: S. Messa

SABATO 31.10.2026*:*
h. 10.00/12.00: Confessioni
h. 17.30: S. Rosario
h. 18.00: S. Messa

DOMENICA 1.11.2026*: TUTTI I SANTI*
Giornata della santificazione universale
h. 08.30: S. Messa
h. 10.30: S. Messa
h. 15.00: S. Messa al Cimitero
h. 18.00: S. Messa

LUNEDI' 2.11.2026*: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI*
h. 08.30: S. Messa
h. 10.00: S. Messa al Cimitero
h. 15.00: S. Messa al Cimitero

- **Indulgenza plenaria**: I fedeli che visitano devotamente una chiesa o un cimitero e pregano, almeno mentalmente, per i defunti, possono ottenere l'indulgenza plenaria. Per l'indulgenza serve adempiere tre condizioni: Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa (bastano un Padre nostro e un'Ave Maria)

- **Vendita torte**: il ricavato è stato di 910€; un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito.